

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

BODEGA (*LNP*). Chiede informazioni sui tempi per la presentazione di emendamenti alle mozioni sulla politica europea.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 11.

Discussione sulle mozioni nn. 529, 531, 532, 533 e 534 e sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica europea

BONINO (*PD*). La mozione n. 529 impegna il Governo a firmare l'accordo internazionale sul rafforzamento dell'Unione economica se il Parlamento europeo avrà preliminarmente espresso il suo accordo politico e a precisare l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa definendo gli elementi essenziali del progetto, il metodo e l'agenda in una dichiarazione che accompagni l'accordo internazionale ispirandosi al modello della dichiarazione n. 23 sul futuro dell'Europa annessa al Trattato di Nizza sottoscritta dai Governi dei Paesi fondatori delle Comunità europee. Sebbene sia già apprezzabile l'assiduità del Governo nello sforzo di coinvolgere puntualmente il Parlamento sulla politica europea, nonché l'impegno per far valere, nei limitati spazi concessi dal negoziato in atto, le specifiche esigenze dell'Italia, è infatti auspicabile che all'indomani di questo che può essere considerato un incidente di percorso intergovernativo, l'Italia riprenda il proprio ruolo da protagonista nel cammino verso l'effettiva unione politica europea. Proprio la debolezza della *governance* comune, anche nel concordare ritardi nell'attuazione degli impegni assunti, ha reso gli Stati membri più vulnerabili alla crisi economica e finanziaria, rispetto ad esempio agli Stati Uniti, che hanno saputo gestirla meglio grazie alla solidità politica del proprio modello federale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*). Illustra la mozione n. 531, presentata dal Gruppo per fornire uno specifico apporto al dibattito, nel quale altrimenti rischia di assumere rilevanza solo il contributo delle forze politiche numericamente più consistenti, soffermandosi in particolare sulla necessità che il Governo, nell'ambito del negoziato europeo per giungere ad un accordo politico, tenga in primaria considerazione l'adozione di politiche fiscali funzionali alla crescita, anche negoziando con le Istituzioni eu-

ropee in merito alla concessione di fiscalità di vantaggio quinquennale per le aree sottoutilizzate, non solo del Mezzogiorno. L'obiettivo comune deve comunque essere quello di un'Europa politicamente unita e del potenziamento del mercato interno europeo, che non potrà prescindere da politiche della difesa, della giustizia e della fiscalità comuni. È senz'altro apprezzabile che si sia intensificato il dialogo fra Governo e Parlamento sugli impegni assunti in sede europea, in quanto è fondamentale che vi sia consapevolezza delle responsabilità collettive rispetto alla politica di rigore che si impone, all'accordo sul patto di bilancio, al rispetto del metodo comunitario, alla coerenza fra tutti gli strumenti finanziari e al ruolo effettivo della Banca centrale europea. È auspicabile che a fronte dei pesanti sacrifici di cui l'Italia si è responsabilmente fatta carico con la costituzionalizzazione del principio del pareggio di bilancio e intraprendendo un percorso di rigore, che ha ingenerato anche pesanti conflitti sociali, si guardi anche al bilancio comunitario, che pure non è privo di sacche di spreco. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

BOLDI (*LNP*). Nonostante le pesanti misure adottate per il risanamento dei conti pubblici, la situazione economica del Paese non accenna a migliorare; le prospettive di crescita dell'Europa sono al ribasso. A differenza di quanto fatto dal precedente Governo, che aveva varato misure ugualmente pesanti, ma senza aumentare le imposte, preferendo tagliare la spesa pubblica e puntare sulla responsabilizzazione degli enti locali mediante l'applicazione del federalismo fiscale, l'attuale Esecutivo sta penalizzando le piccole e medie imprese, su cui poggia l'economia nazionale, e ripone eccessiva fiducia negli effetti positivi del decreto sulle liberalizzazioni, che probabilmente porterà vantaggi solo nel lungo periodo. È invece condivisibile la richiesta del presidente del Consiglio Monti di attenuare nell'accordo *fiscal compact* il principio di rientro del debito pubblico di un ventesimo all'anno nel caso che il rapporto tra debito e PIL superi il 60 per cento, in quanto ciò penalizzerebbe eccessivamente l'economia italiana. Con la mozione n. 532, si impegna il Governo a concordare una riduzione più graduale del debito, senza automatismi e parametri troppo rigidi, a proseguire la lotta all'evasione fiscale, a promuovere l'istituzione di un'agenzia di *rating* europea, a rivedere i sistemi di calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche, per evitare la restrizione del credito, e a coinvolgere il Parlamento sugli impegni da adottare in sede europea che compromettano la sovranità nazionale. Se non si recupera lo spirito con cui si è costruita l'Unione europea, saranno presto inevitabili un'Europa ed un euro a due velocità. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del liceo classico «Socrate» di Roma presenti nelle tribune. (*Applausi*).

PEDICA (*IdV*). La crisi economica e finanziaria che ha colpito tutta l'Europa ha fatto sentire particolarmente i suoi effetti in Italia a causa del

ritardo con cui il precedente Governo ha adottato misure per contrastarla, dopo averne sottovalutato la gravità. Adesso, quindi, è giusto che si persegua con determinazione l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici, ma la manovra varata dal Governo Monti rischia di comprimere eccessivamente il potere d'acquisto dei cittadini italiani. Pertanto, con la mozione n. 533, il Gruppo IdV impegna il Governo a proporre un rafforzamento delle politiche di coesione europea con una comune politica fiscale, finanziaria e per la difesa e sicurezza (che consentirebbe tra l'altro agli Stati nazionali di tagliare la spesa militare), a perseguire un nuovo modello di sviluppo sostenibile, cominciando dal settore energetico e dei trasporti, a favorire la crescita all'interno dell'Unione europea ed a procedere ad un rafforzamento democratico delle sue istituzioni, affinché sia un'unione di popoli e non solo di Stati. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

DINI (*PdL*). Le forze politiche che sostengono il Governo hanno presentato unitariamente la mozione n. 534, nella quale indicano una serie di indirizzi comuni di cui il Governo dovrà farsi portatore in sede di stesura della bozza definitiva dell'accordo intergovernativo *fiscal compact*, perseguendo principalmente tre obiettivi. Il primo è quello di assicurare l'unitarietà del quadro istituzionale dell'Unione, per cui oltre a prevedere la ratifica di questo strumento assunto in modo emergenziale per dare una risposta chiara ai mercati, occorrerà stabilire che le norme dal contenuto innovativo siano incorporate nei Trattati e che l'accordo sia accompagnato da una dichiarazione comune che affermi l'opportunità di riaprire, in tempi e modi opportuni, il processo costituente verso un'unione politica dei popoli europei. Il secondo obiettivo da perseguire è il riconoscimento degli elementi di mitigazione e condizionalità – già negoziati dal precedente Governo – che consentano di tenere conto della struttura e delle scadenze del debito, delle riforme del sistema pensionistico, della struttura del debito privato. Infine, sarà necessario rafforzare le misure per la crescita, che nell'attuale bozza dell'accordo sono piuttosto deboli. È inoltre auspicabile che in futuro la BCE svolga un ruolo più attivo e coordini la propria azione con l'*European banking authority* (EBA), creando forme di solidarietà nella gestione dei debiti sovrani (per esempio un *debt redemption fund*). Occorre, infine, che l'accordo sia ratificato da un numero adeguato e politicamente significativo di Stati membri dell'Unione, ai quali poi sarà possibile accedere all'*European stability mechanism* (ESM). La mozione chiede al Governo di sostenere l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie in Europa, premessa per una sua estensione a livello globale. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G1, sottoscritto dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiara aperta la discussione.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Di fronte all'attuale crisi economica e finanziaria, i Paesi europei sono chiamati ad adottare non solo misure efficaci per consentire la sopravvivenza della moneta unica, ma anche un'incisiva riforma delle istituzioni europee, per adeguarle ai mutamenti del quadro economico, finanziario e geopolitico internazionale. Oltre a rivedere in termini più rigorosi le regole della politica di bilancio e del Patto di stabilità e crescita, tuttavia, bisognerà perseguire una politica europea di crescita e sviluppo, stabilendo regole fiscali che consentano maggiore flessibilità e discrezionalità negli investimenti pubblici, investire in innovazione e ricerca e adottare strumenti di finanziamento quali gli *eu-robond*. In tale contesto, l'Italia sta facendo il suo dovere grazie alle misure adottate dal Governo Monti, a cui il Terzo Polo ha garantito la sua fiducia, che puntano al taglio della spesa pubblica corrente mediante la *spending review*, al contrasto dell'evasione fiscale e all'attuazione di privatizzazioni e liberalizzazioni di importanti settori dell'economia, per ottenere una maggiore competitività e più ampie opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Magistrelli*).

GRILLO (*PdL*). L'Italia ha assunto impegni gravosi per fare fronte agli accordi raggiunti in sede comunitaria, ma ora anche l'Unione europea è chiamata a fare la sua parte, innanzitutto varando il meccanismo di stabilità, che potrà intervenire anche in via preventiva e non solo nelle situazioni di crisi, acquistando titoli pubblici sul mercato primario, ponendo limiti ai rendimenti ed auspicabilmente erogando sostegni alle banche in difficoltà. Sarebbero utili inoltre alcuni strumenti coordinati, quali i *project bond* e gli *stability euro bond*, per mettere in comune – superando l'opposizione del Governo tedesco – una parte dei debiti pubblici, affinché l'Unione europea possa effettivamente avviare una politica per il rilancio della crescita e della competitività. In tale contesto, sarà opportuno rivedere la disciplina delle agenzie di *rating* ed eventualmente provvedere ad istituirne una europea. È quindi importante che il Governo italiano persegua con determinazione sia l'obiettivo della riduzione del debito pubblico, sia quello del recupero della competitività per rilanciare la crescita del Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PEDICA (*IdV*). Nonostante al Governo Monti vada riconosciuta una competenza di cui era invece privo il precedente Esecutivo, l'Italia dei Valori ha criticato le misure fin qui da esso adottate perché gravano su milioni di contribuenti italiani che non hanno provocato la crisi e che tuttavia ne sopportano i costi. Ad esempio, il decreto sulle liberalizzazioni avrebbe dovuto concentrarsi sui settori dell'energia, del petrolio, delle banche e delle assicurazioni, piuttosto che su tassisti e farmacie. Ma il Governo sarà soprattutto chiamato ad operare per modificare le regole di funzionamento dell'Europa in materia di politiche fiscali, in modo che siano messi in sicurezza i conti pubblici degli Stati di tutta l'Unione europea. Il

Gruppo IdV darà il proprio contributo per l'adozione di provvedimenti veramente equi.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'accordo intergovernativo per il rafforzamento dell'Unione economica non si deve limitare agli aspetti connessi al rigore finanziario, ma deve esplicitare un piano di azioni volte a stimolare la crescita. Serve una strategia globale, quindi, che includa il pieno funzionamento dei meccanismi di stabilità europea. La mozione unitaria sottoscritta anche dal Terzo Polo si pone l'obiettivo di rafforzare il pilastro economico dell'Unione, di migliorare la disciplina di bilancio, di dare sostanza alla *governance* dell'eurozona per favorire la crescita, l'occupazione, la competitività e la coesione sociale; essa tenta di dare al Presidente del Consiglio nella difficile trattativa la forza derivante dall'appoggio unitario del Parlamento. Si chiede, tra l'altro, il riesame del ruolo delle agenzie di *rating*, con la possibilità di istituire un organismo europeo, e l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie da applicare in tutti i Paesi membri, trovando una soluzione per coinvolgere maggiormente il Regno Unito. Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Le istituzioni europee non appaiono adeguate ad affrontare i problemi e le sfide posti dalla globalizzazione e ciò ha determinato nei loro confronti una crescente disaffezione dei cittadini. Dopo il varo della moneta unica non si è proceduto, come si sarebbe dovuto, alla creazione di un Governo politico che desse forza all'Europa e stabilità alla moneta, né all'adozione di una politica estera comune. È importante che l'Europa non rimanga in uno stato di minorità politica, ma sappia in fretta ridefinire il suo ruolo, alla luce delle nuove esigenze in tema di sicurezza internazionale, crisi economica, riconversione dell'apparato produttivo e questione ambientale. Deve avviare forme più strette di unione, con la prospettiva per i Paesi membri di cedere ampi spazi di sovranità, prima di tutto in ambito monetario, fiscale e di bilancio. Deve puntare sull'economia della conoscenza, investendo in innovazione, ricerca e sviluppo e sulla cooperazione internazionale, dialogando con le diversità e rispettandole per garantire la pace. Per far questo occorre superare sia il metodo comunitario che quello intergovernativo e puntare ad un'Europa di tipo federale. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e della senatrice Chiaromonte*).

VACCARI (*LNP*). La Lega Nord è contraria ad un'Unione Europea degli Stati ed è invece fautrice di un'Unione delle Regioni e dei popoli. L'Europa sta infatti pagando per un'organizzazione istituzionale superata, per la mancanza di una vera politica monetaria e per l'impossibilità da parte della Banca centrale europea di porre in essere azioni di contrasto agli attacchi nei confronti della moneta unica. Le misure che saranno

rese necessarie dal *fiscal compact* dovranno essere affiancate in Italia da altre riforme, affinché il peso del risanamento finanziario non gravi ancora una volta sul sistema produttivo del Nord. Le liberalizzazioni appena varate non vanno però in questa direzione, penalizzano le autonomie locali e non recano prospettive di modernizzazione del Paese. È necessario un intervento sulle politiche europee inerenti il settore bancario, evitando che la ricapitalizzazione di alcuni istituti di credito possa determinare acquisizioni estere di banche italiane. Infine, la Lega chiede politiche per le piccole e medie imprese, sui costi standard e affinché la crescita del PIL non sia frenata dalla riduzione del debito. (Applausi dal Gruppo LNP).

MARINARO (PD). Il dibattito e la mozione unitaria all'ordine del giorno danno la misura del mutato approccio e di un'assunzione di responsabilità italiana nei confronti delle istituzioni europee, nella consapevolezza che la crisi finanziaria mina la stabilità del Paese, dell'euro, del modello sociale europeo e del processo di integrazione del continente. Per contrastare la crisi dell'euro si sta procedendo alla stipula di un accordo intergovernativo, che tuttavia poteva essere evitato sfruttando appieno la legislazione vigente; in sede di trattativa, ad ogni modo, sono state apportate positive correzioni in tema di disciplina di bilancio e di percorsi di riduzione del debito nazionale. Di particolare rilievo è il ruolo assunto dal Governo italiano per riportare la gestione della crisi nell'alveo del metodo comunitario, che è l'unica strada possibile per scoraggiare le tendenze alla creazione di direttori dei Paesi più forti. Anche se in molti Governi europei non prevale un sentimento favorevole sul ruolo delle istituzioni comuni, solo una rilegittimazione di queste ultime e il riconoscimento delle prerogative del Parlamento europeo quale luogo della democrazia politica possono contrastare il rischio di fallimento dell'Unione. Il Governo dovrà impegnarsi per superare i punti critici contenuti nell'accordo, in particolare per quanto riguarda il ruolo della BCE. Per quanto concerne la politica economica, il rigore finanziario va affiancato a misure volte a promuovere la solidarietà e la crescita, con il rafforzamento del fondo salva Stati, l'istituzione di *project bond*, con una tassa sulle transazioni finanziarie e con maggiori investimenti comunitari per infrastrutture e ricerca. I cittadini europei chiedono un segno di discontinuità rispetto al passato, che si proceda ad un rafforzamento di istituzioni comunitarie in grado di decidere nell'interesse comune: per questo è necessaria una dichiarazione, da accompagnare al Trattato, per affermare l'opportunità di riaprire il processo di riforma costituzionale dell'Unione Europea. Poiché la crisi sta comportando un ripensamento del modello sociale e di sviluppo europeo, nonché della funzione della politica e delle sue istituzioni, non appare più rinviabile la creazione di un nuovo potere politico sovranazionale democratico e federale, capace di assicurare efficienza, trasparenza, sussidiarietà e solidarietà. In tale ambito, è opportuno stabilire un giusto equilibrio di ruolo tra il Governo e il Parlamento che deve poter esercitare la sua funzione legislativa nelle fasi ascendente e discendente di formazione del diritto comunitario. (Applausi dal Gruppo PD).

SACCONI (Pdl). È innanzitutto opportuno valorizzare il ruolo del Parlamento e della politica in tutte le fasi del negoziato europeo ed evitare di sottoscrivere accordi asimmetrici, che rischierebbero di suscitare pericolose reazioni populistiche. Il Governo italiano potrà inoltre affrontare con maggiore credibilità la fase conclusiva del negoziato se avrà approvato l'annunciato provvedimento in materia di deregolazione e se avrà varato la riforma del mercato del lavoro, chiesta dalla stessa Unione europea, utilizzando lo strumento della decretazione d'urgenza. Occorre inoltre considerare adeguatamente la dimensione geopolitica e geoeconomica dell'Europa, riservando particolare cura ai rapporti transatlantici e a quelli con i territori posti a Sud e ad Est del continente, per aumentare il ruolo politico dell'Unione e migliorare le sue prospettive di crescita. In particolare, è bene che l'Italia riallacci solidi rapporti con la Gran Bretagna, anche effettuando concessioni alla posizione britannica sulla Tobin tax, che del resto potrebbe arrecare danni all'economia europea. È inoltre necessario prevedere uno scambio simmetrico tra stabilità finanziaria e unione fiscale, rendendo più efficaci e tempestivi i meccanismi decisionali del cosiddetto Fondo salva Stati, mentre dovrebbe essere preso in considerazione il programma relativo ai *project bond*, per favorire gli investimenti infrastrutturali comuni e la crescita economica europea. (Applausi dai Gruppi Pdl, CN-Io Sud-FS e dei senatori Zanda e Fosson).

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,34, è ripresa alle ore 11,52.

Presidenza del presidente SCHIFANI

MONTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze*. L'indirizzo e il sostegno del Parlamento offrono maggiore forza all'azione del Governo in Europa e al ruolo attivo che l'Italia sta svolgendo per la ridefinizione di un assetto di *governance* che superi gli squilibri messi in luce dalla crisi economica, nella consapevolezza che l'opera di risanamento e di riforma operata a livello nazionale non potrà avere successo se non è sostenuta da scelte coerenti a livello continentale. L'Italia è stata infatti attiva nel consentire una positiva evoluzione del quadro politico europeo, attraverso un'azione volta a coniugare, attraverso

fatti concreti e incisivi, il rigore finanziario con politiche volte alla crescita e allo sviluppo e a ridurre il divario che rischia di crearsi tra i Paesi europei, riservando particolare attenzione alle relazioni con i Paesi che non hanno adottato la moneta unica, come la Gran Bretagna e la Polonia. È dunque possibile delineare la strada che consentirà di uscire dalla crisi, attraverso il perfezionamento della disciplina finanziaria degli Stati membri, la creazione di strumenti come il futuro Fondo europeo di stabilità, che dovrà essere dotato di risorse adeguate e di un sistema decisionale flessibile ed efficiente, e la previsione di incisive misure per sostenere la crescita e l'occupazione. Apprezza pertanto gli impegni contenuti nella mozione condivisa dai Gruppi che sostengono l'Esecutivo, che offre preziosi indirizzi al Governo nel negoziato sul nuovo trattato sulla stabilità, che procede spedito, registrando un ampio consenso tra gli Stati membri. Va inoltre evidenziato che il costante impegno italiano nella costruzione dell'Unione europea costituisce un patrimonio appartenente al Paese nel suo complesso ed un merito che va ascritto al lavoro di tutti i Governi che si sono succeduti. Infine, ricordando la solidità dei valori etici su cui si fondano la costruzione dell'Unione e i suoi principi cardine, invita a non strumentalizzare per fini di polemica interna il dibattito sulle radici giudaico-cristiane dell'Europa. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e CN-Lo Sud-FS*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

CALDEROLI (*LNP*). Chiede che prima di procedere alla votazione il Governo esprima il parere sulle mozioni e gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha già stabilito che si proceda prima alle dichiarazioni di voto.

POLI BORTONE (*CN-Lo Sud-FS*). Il fitto dialogo che si è instaurato con l'Europa realizza una storica aspirazione dell'Italia. Sebbene sarebbe stato auspicabile che nella Costituzione europea fosse inserito il riferimento alle comuni radici giudaico-cristiane come dato storico, è innegabile che le azioni fin qui promosse dal Governo Monti, anche grazie all'autorevolezza ed alle iniziative del Presidente del Consiglio, stanno restituendo credibilità all'Italia. Alla stabilità finanziaria, che richiede interventi pesanti ed impopolari che è tassativo assumano tutti i Paesi dell'Unione, deve associarsi la crescita. Sul fronte interno occorre pensare ad un nuovo *welfare* che tenga conto delle nuove povertà create dalla crisi; alle disuguaglianze sociali; occorre evitare che si crei nuova disoccupazione e sostenere quei settori che hanno pagato un prezzo più alto alle necessità di rigore, anche vedendo sconvolti assetti culturali consolidati, come nel caso dell'agricoltura e dei comparti soggetti a liberalizzazione, ed alle aree depresse di tutto il Paese. Il Governo vedrà certamente l'appoggio del Gruppo CN-Lo Sud-FS nel complesso processo negoziale che porterà

alla definizione di un accordo per la stabilità finanziaria. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

MASCITELLI (*IdV*). All'attuale Governo è spettato il compito di rassicurare l'Europa ed i mercati internazionali rispetto all'impegno dell'Italia per inaugurare un percorso virtuoso rispetto al passato, quando il Governo precedente, con i suoi ritardi nell'adottare misure di modernizzazione e di crescita per il Paese, ha di fatto aggravato la specifica situazione italiana nell'ambito della crisi più generale che oggi, con il pericolo di un fallimento non pilotato della Grecia e con il rischio di una pesante e generalizzata recessione, si sta facendo più acuta. La crisi dell'eurozona del resto è anche da imputarsi alla inefficace azione delle istituzioni europee. È ora auspicabile che il rafforzamento del Patto di stabilità e crescita, i cui vincoli si sono rivelati inutili in assenza della volontà politica di rispettarli e di mettere gli Stati nelle condizioni di rispettarli, e la definizione di una più stringente disciplina di bilancio nell'ambito del Trattato intergovernativo siano utili a semplificare la gestione della crisi. Nella mozione n. 533, il Gruppo IdV ha inteso recepire la risoluzione, approvata a grande maggioranza dal Parlamento europeo, che in sostanza critica l'accordo intergovernativo perché troppo concentrato sul rigore e non abbastanza sul rilancio dell'economia. È necessario quindi consentire politiche di bilancio differenziate in modo da accelerare veramente la convergenza e salvaguardare la sostenibilità del debito, per cui occorre una modifica profonda dei trattati che coniughi la cessione di sovranità degli Stati nazionali ed il rispetto del ruolo dei Parlamenti nazionali. Il Gruppo propone anche una grande riforma delle regole della finanza, improntata alla trasparenza, alla limitazione dei conflitti di interesse, alla regolamentazione dell'attività delle banche e degli altri operatori speculativi, all'abolizione di alcuni strumenti finanziari, come i derivati tossici, nell'ottica dell'interesse comune. È auspicabile che il Governo, risolta l'ambiguità della maggioranza politica che lo sostiene, dia seguito con continuità all'obiettivo dichiarato di coniugare il rigore dei conti pubblici con l'equità sociale. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il voto favorevole del Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI sulla mozione n. 534 e sull'ordine del giorno G1 vuole rappresentare un sostegno forte al Governo nella difficile fase diplomatica che lo attende in sede europea. La crisi richiede una risposta non solo di natura emergenziale, con il sostegno finanziario ai Paesi in difficoltà, ma soprattutto politica e strutturale, tesa a promuovere la crescita ed improntata all'equità sociale ed intergenerazionale, evitando cioè di scaricare il debito sulle future generazioni. A tal fine, occorre spingere gli Stati a creare risparmio pubblico che possa finanziare investimenti pubblici, recuperando solidità agli occhi dei mercati finanziari. Il Governo ed il Parlamento italiani, a fronte delle allarmanti previsioni sulla crescita economica dell'FMI e in vista del ristretto arco temporale, non possono

considerare esaurito il proprio ruolo ma devono dare seguito fino in fondo alle cinque grandi riforme strutturali (pensioni, mercato del lavoro, liberalizzazioni e privatizzazioni, riduzione del debito pubblico e lotta alla corruzione e all'evasione) che sole possono avviare il Paese alla stabilità, al rigore finanziario e al sostegno alla crescita, scongiurando così il consolidarsi delle previsioni del Fondo monetario ed evitando il precipitare della crisi anche in termini di coesione sociale. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo apprezza e sostiene gli sforzi del Governo per il risanamento dell'economia e per il recupero di credibilità in sede europea, condividendone i principi ispiratori di rigore, crescita ed equità, che è auspicabile guidino in futuro anche la politica economica europea. Costantemente coinvolto dal Governo, il Parlamento è chiamato, nella sua azione propositiva, ad una realistica presa d'atto delle priorità, fra le quali sono da inserire certamente la competitività ed il funzionamento dei sistemi di sostegno. Il Paese ed il Parlamento hanno reagito responsabilmente all'imperativo di rigore che il grave momento impone, da un lato con i sacrifici imposti dalla recente manovra, dall'altro con la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, inaugurando una fase pragmatica dopo i vuoti annunci del Governo precedente. A livello europeo, è auspicabile che la disciplina fiscale sia unitaria e bilanciata da politiche per la crescita e di rafforzamento dell'integrazione del mercato unico e che siano introdotti nuovi criteri di valutazione della reale situazione finanziaria degli Stati affinché non si riveli insostenibile per l'Italia l'impegno, assunto dal precedente Governo, di riportare il rapporto tra debito pubblico e PIL al 60 per cento. Per realizzare quella crescita che può compensare il rigore di bilancio, è essenziale perseguire l'obiettivo della liberalizzazione del mercato interno, che dovrebbe essere realizzato in modo omogeneo in tutti i Paesi membri. L'ottica deve essere quella di una piena integrazione europea, nel rispetto del metodo comunitario, rispetto al quale il metodo intergovernativo deve costituire solo una momentanea deroga dovuta all'emergenza. La mozione n. 534 vuole trasmettere ai partner europei ed ai mercati la certezza che l'Italia, insieme all'Europa, sta intraprendendo in modo duraturo e strutturale una nuova politica di rigore e di stabilità, di solidarietà e di meritocrazia. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La crisi in atto investe non più soltanto la politica economica, ma anche quella estera, stanti i veti che la Germania continua a porre nei confronti di alcune delle soluzioni proposte per rilanciare la crescita dell'eurozona. Le iniziative assunte dal Governo Monti sono criticabili: la manovra adottata a dicembre ha effetti recessivi; il decreto sulle liberalizzazioni toglie liquidità agli enti locali e alle banche sul territorio per destinarla alle casse dello Stato; si danneggiano, anche con sconsiderati annunci circa l'abolizione della cassa integrazione, le

piccole e medie imprese, sempre più sull'orlo del fallimento. La Lega propone soluzioni differenti: destinare una quota degli appalti pubblici alle piccole e medie imprese; fare pressioni sull'EBA affinché modifichi le regole da essa imposte alle banche, in quanto favoriscono gli istituti francesi e tedeschi e penalizzano quelli italiani; tagliare la spesa pubblica applicando i costi standard e il federalismo fiscale. Ad uno Stato nazionale leggero ed efficace, con una pubblica amministrazione ridotta al minimo indispensabile, dovrebbe corrispondere un'Europa delle Regioni e dei popoli. (Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).

TONINI (PD). Il Partito Democratico voterà a favore della mozione n. 534, alla cui stesura ha fattivamente contribuito, impegnando il Governo a tutelare gli interessi nazionali nel quadro di una politica di rilancio del progetto comunitario europeo, mediante il raggiungimento di tre obiettivi: ricondurre l'accordo *fiscal compact* nell'alveo del diritto comunitario, attenuare le condizioni imposte all'Italia per il rientro del debito, rafforzare le misure per la crescita. È necessario un impegno comune delle forze politiche: pur trovandosi su schieramenti contrapposti, devono saper collaborare per difendere gli interessi del Paese, affinché i partner europei e gli investitori internazionali possano confidare nella capacità dell'Italia di proseguire stabilmente nel cammino di riforma intrapreso, aderendo a quel modello europeo che gli italiani hanno contribuito a creare. Si tratta di trovare un equilibrio tra il dinamismo del mercato capitalistico e la capacità inclusiva e solidale dello Stato sociale e democratico, riscoprendo i fondamenti morali e culturali di uno sviluppo basato sull'equità sociale. Per ottenere tutto ciò, occorre affiancare alla moneta unica una Unione politica ed economica. Solo così potranno essere sconfitte le derive neopopuliste e neonazionaliste che rischiano di far crollare la casa comune europea. Il momento storico è delicato ed il Governo italiano ha molto lavoro da fare, per cui il Parlamento non può fargli mancare il suo sostegno. (Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Peterlini e Dini).

MANTICA (PDL). Il dibattito odierno segna un momento di svolta nell'attività in Parlamento, in quanto si sono create le condizioni per una collaborazione tra tutti gli schieramenti sui temi europei per la difesa dell'interesse nazionale e per l'abbandono della precedente tendenza ad utilizzare tali argomenti come strumento di lotta politica interna e quindi a delegittimare l'azione dei Governi italiani in sede europea. Il presidente Monti ha giustamente sottolineato gli elementi di continuità che hanno caratterizzato l'azione di tutti i Governi italiani in ambito europeo: oggi il Governo Monti sostiene le battaglie condotte dal Governo Berlusconi sui fattori rilevanti cui correlare il debito pubblico per una corretta definizione del rapporto con il PIL, sui *project bond*, sull'esclusione degli investimenti infrastrutturali dai parametri di Maastricht. Occorre insistere anche sulla sicurezza energetica. L'Italia deve fare pressioni perché l'*European stability mechanism* sia varato entro luglio per fare fronte alla crisi dei debiti sovrani, e perché l'Autorità bancaria europea (EBA) modifichi

i criteri per la ricapitalizzazione delle banche, dal momento che ne risultano penalizzate quelle italiane, che non sono mai fallite e non hanno mai ricevuto aiuti statali. L'Italia deve dunque recuperare il proprio ruolo da protagonista sul piano politico, ai fini del rilancio del progetto comunitario europeo, anche come forma di riconoscimento della sua funzione di contribuente netto del bilancio dell'Unione europea. (*Applausi dei Gruppi PDL, PD, CN-Io Sud-FS e del senatore Fosson. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Stante la presentazione di 19 risoluzioni da parte dei senatori della Lega, apprezzate le circostanze, propone di proseguire i lavori nella seduta pomeridiana, che sarà anticipata alle ore 15,30.

BODEGA (*LNP*). Fa presente che alle ore 15 è convocata la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Si cercherà di far fronte ad entrambi gli impegni, privilegiando i lavori dell'Aula. Poiché non si fanno osservazioni, rinvia il seguito della discussione sulle mozioni nn. 529, 531, 532, 533 e 534 e sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica europea alla seduta pomeridiana.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,43.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 15,40.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 15,44 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 2 febbraio. (*v. Resoconto stenografico*). Avverte che la seduta antimeridiana prevista per domani, giovedì 26 gennaio, non avrà luogo.

Comunica che in data 24 gennaio 2012 il Governo ha presentato il disegno di legge n. 3110, di conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

Seguito della discussione sulle mozioni nn. 529, 531, 532, 533 e 534 e sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica europea

Approvazione delle mozioni nn. 529 (testo 2), 531 (testo 2), 533 (testo 3) e 534, nel testo emendato, nonché del primo, secondo, terzo, settimo, ottavo, nono, decimo, undicesimo e dodicesimo capoverso del dispositivo della mozione n. 532 (testo 2), delle proposte di risoluzione nn. 2 e 23 e dell'ordine del giorno G1. Reiezione delle premesse, nonché del quarto, quinto e sesto capoverso del dispositivo della mozione

n. 532 (testo 2) e delle proposte di risoluzione nn. 3, 4, 5, 7, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21 e 22. Ritiro delle proposte di risoluzione nn. 1, 8 e 18

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione delle mozioni in titolo, hanno avuto luogo le comunicazioni del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto. Comunica che le mozioni nn. 529, 531 e 533 sono state riformulate (*v. testi 2 nell'Allegato A*). Dopo la verifica di ammissibilità, sono stati dichiarati improponibili gli emendamenti 1.3 e 1.5 presentati alla mozione n. 534. Sono inoltre state presentate 23 proposte di risoluzione ed un emendamento alla proposta di risoluzione n. 1. Sono state dichiarate inammissibili l'ultima parte del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 e le proposte di risoluzione nn. 6 e 11.

MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei*. Esprime parere favorevole sulle mozioni nn. 529 (testo 2) e 531 (testo 2), alla mozione n. 533 (testo 2) con una modifica ai capoversi quarto, quinto e sesto del dispositivo (*v. Resoconto stenografico*) ed alla mozione n. 534.

Sull'emendamento 1.1 riferito alla mozione n. 534, si rimette alla valutazione dell'Assemblea. Sul subemendamento 1.2/1 esprime parere favorevole, ritenendo anzi la sua approvazione condizione necessaria per un parere favorevole anche all'emendamento 1.2. Sull'emendamento 1.4 si rimette alla valutazione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la mozione n. 532, esprime parere favorevole sui capoversi primo, settimo, ottavo, nono, undicesimo e dodicesimo del dispositivo. Propone di modificare i capoversi secondo, terzo e decimo (*v. Resoconto stenografico*), per rendere meno imperativi gli impegni indicati al Governo, come appare opportuno in vista dell'apertura di una fase negoziale. Esprime parere contrario sulle premesse e sui capoversi quarto, quinto e sesto.

Accoglie l'ordine del giorno G1. Esprime poi parere favorevole sulle proposte di risoluzione nn. 23 e 2, mentre invita a ritirare le altre numerose ed eterogenee proposte di risoluzione, ritenendo opportuno che le importanti materie trattate siano oggetto di esame nelle sedi di merito. Propone quindi una riformulazione della proposta di risoluzione n. 1 analoga a quella richiesta precedentemente per l'emendamento 2, altrimenti il parere sarà contrario.

BELISARIO (*IdV*). Accoglie le modifiche proposte dal Governo alla mozione n. 533 (*v. testo 3 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Passa alle votazioni.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice BONINO (PD), il Senato approva la mozione n. 529 (testo 2). Il Senato approva inoltre la mozione n. 531 (testo 2).

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Accoglie la modifica proposta dal Governo al decimo capoverso del dispositivo della mozione n. 532 (*v. testo 2 nell'Allegato A*); non accoglie invece le modifiche proposte al secondo ed al terzo capoverso. Propone la votazione per parti separate della mozione.

MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei*. Sui capoversi secondo e terzo del dispositivo, si rimette alla valutazione dell'Assemblea.

GASPARRI (PdL). Si associa alla richiesta di votazione per parti separate della mozione n. 532. Il Gruppo non condivide infatti i capoversi quarto, quinto e sesto del dispositivo.

PRESIDENTE. Procederà alla votazione della mozione n. 532 (testo 2) per parti separate.

Risulta respinta la premessa della mozione.

Con votazioni elettroniche chieste dal senatore MURA (LNP), il Senato approva i capoversi primo, secondo, terzo, settimo, ottavo, nono, decimo, nonché, con votazioni per alzata di mano, i capoversi undicesimo e dodicesimo del dispositivo. (Applausi dal Gruppo LNP).

Risultano respinti i capoversi quarto, quinto e sesto.

Con votazione elettronica chiesta dal senatore GIAMBRONE (IDV), il Senato approva la mozione n. 533 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti alla mozione n. 534.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi disposta dal Presidente, il Senato approva l'emendamento 1.1. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL).

CALDEROLI (LNP). L'emendamento 1.2/1 dovrebbe essere giudicato inammissibile, in quanto presentato dopo la scadenza del termine e non firmato da otto senatori, come prescritto dal Regolamento. Inoltre non è condivisibile nel merito, poiché a seguito della modifica risulterebbe un'espressione di apprezzamento nei confronti dei Governi che hanno provocato la formazione del debito pubblico. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Il subemendamento, in quanto tale, non poteva essere depositato prima della scadenza del termine fissato per la presentazione degli emendamenti e per prassi non è applicata la disposizione sul numero dei firmatari. Occorre invece riflettere sulla possibile ambiguità della formulazione.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Con l'emendamento 1.2/1 ci si riferisce alla sostanziale continuità nella politica europea adottata dai Governi che si sono succeduti dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Propone la seguente riformulazione del subemendamento: «dai Governi che si sono succeduti assicurando il loro impegno per l'integrazione europea e l'equilibrio dei conti pubblici dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht in poi».

LEGNINI (*PD*). A livello procedurale è sbagliato applicare alle mozioni la stessa procedura seguita per l'esame degli articoli, e dei relativi emendamenti, dei disegni di legge, poiché in futuro potrebbe diventare impossibile l'approvazione di mozioni. Tuttavia, le questioni regolamentari non devono inficiare la valenza dell'atto politico che il Senato si accinge a compiere. Come ha chiarito anche il presidente Monti, si è registrata una sostanziale continuità, nella politica europea, tra i vari Governi. È preferibile evitare, inoltre, precisazioni sulle responsabilità nella formazione del debito pubblico, peraltro cresciuto in modo particolare – come dimostrano i dati statistici – proprio durante i Governi Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Al più presto la questione della emendabilità delle mozioni dovrà essere affrontata dalla Giunta per il Regolamento.

GASPARRI (*PdL*). Il senatore D'Alia ha chiarito il significato del suo subemendamento, che peraltro coincide con il riconoscimento fatto dal presidente Monti sulla continuità della linea politica italiana in sede europea. Considerata la serietà dell'impegno – assunto dalle principali forze politiche – di concordare un testo unitario che stabilisca gli impegni a cui il Governo dovrà attenersi nella prossima riunione del Consiglio europeo, è preferibile evitare sterili polemiche e optare per una formulazione più generica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Propone una nuova formulazione dell'emendamento 1.2/1 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

CALDEROLI (*LNP*). Pur apprezzando la precisazione del senatore D'Alia, anche in considerazione delle parole del senatore Legnini, annuncia voto contrario sull'emendamento 1.2/1 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BELISARIO (*IdV*). Effettivamente i dati dimostrano che il Governo Berlusconi è il principale responsabile dell'aumento del debito pubblico. Annuncia comunque voto contrario. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Con votazioni elettroniche chieste dal senatore MURA (LNP), il Senato approva gli emendamenti 1.2/1 (testo 2), 1.2, nel testo emendato, e 1.4.

Il Senato approva la mozione n. 534, nel testo emendato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI), il Senato approva l'ordine del giorno G1.

CALDEROLI (LNP). Ritira la proposta di risoluzione n. 1.

Il Senato approva la proposta di risoluzione n. 2.

VALLARDI (LNP). Mantiene la proposta di risoluzione n. 3, poiché la politica agricola comunitaria è un tema di grande rilievo da cui dipende il futuro dell'agricoltura italiana. Auspica il massimo grado di attenzione da parte del Governo in ordine ai futuri accordi concernenti la materia in sede europea.

GASPARRI (PdL). Il Gruppo Il Popolo della Libertà non parteciperà alla votazione delle proposte di risoluzione, che pongono temi importanti su cui non si può esprimere un giudizio affrettato.

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Le considerazioni del senatore Vallardi sono utili e pertinenti, ma, considerata l'importanza dell'argomento, testimoniata anche dal peso della PAC nel bilancio comunitario, è opportuno dedicare una apposita seduta dell'Assemblea alla discussione di mozioni sulla politica agricola.

FINOCCHIARO (PD). La Lega ha introdotto nella discussione temi che avrebbero dovuto essere estranei al dibattito odierno, finalizzato a dare maggior forza al Presidente del Consiglio nella trattativa con le istituzioni europee, attraverso un forte sostegno del Parlamento all'azione del Governo. Invece, voti che richiamano le posizioni della precedente maggioranza hanno introdotto modifiche sul tema delle radici giudaico-cristiane e sulla continuità con i Governi precedenti. Tali voti contrastano con il tentativo, alla base dell'appoggio trasversale al Governo Monti, di sganciare il destino dell'Italia dalle dinamiche interne alla precedente maggioranza di centrodestra. Suscita perplessità la declaratoria di ammissibilità, operata dalla Presidenza, di proposte di risoluzione riguardanti temi estranei ai contenuti delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, che hanno peraltro lo scopo di incrinare l'immagine di ampio e condiviso sostegno all'azione del Governo Monti in sede europea. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

PRESIDENTE. La Presidenza ha valutato attentamente l'ammissibilità delle proposte di risoluzione, ma in futuro si atterrà ad un criterio di maggiore rigidità laddove si possano verificare espedienti ostruzionistici. *(Applausi del senatore Battaglia).*

BRICOLO (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord Padania non sta ponendo in essere pratiche ostruzionistiche e chiede più elasticità nell'attribuzione dei tempi per l'illustrazione delle proposte. La giornata odierna, peraltro, è servita a fare chiarezza sul fatto che una parte del Parlamento crede nelle radici cristiane dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Alla luce dell'odierno andamento dei lavori, la Presidenza valuterà con maggiore attenzione di future richieste di presentazione di risoluzioni da parte della Lega. (*Applausi dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo LNP*).

GASPARRI (*PdL*). Ribadisce che il Gruppo Il Popolo della Libertà non parteciperà alla votazione sulle proposte di risoluzione in esame.

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Anche il Gruppo CN-Io Sud-FS non parteciperà alle votazioni sulle risoluzioni, in quanto i temi trattati non meritano una bocciatura per coerenza con lo spirito di ampia convergenza che si è manifestato sulle mozioni. L'esigenza di unità che ha ispirato il voto sulle mozioni non può impedire la legittima diversificazione delle posizioni su rilevanti temi politici, che andranno affrontati nelle sedi opportune. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

La proposta di risoluzione n. 3 risulta respinta.

MAZZATORTA (*LNP*). La proposta di risoluzione n. 4 chiede al Governo di rivedere le politiche adottate in materia previdenziale, perché la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico previgente era stata ampiamente accertata. Occorre dunque introdurre un meccanismo di gradualità degli interventi sulle pensioni di anzianità e ripristinare le pensioni di anzianità, riducendo così l'impatto negativo delle recenti misure.

La proposta di risoluzione n. 4 risulta respinta.

MAURO (*LNP*). La proposta di risoluzione n. 5 invita il Governo a non intervenire sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 5 risulta respinta.

BOLDI (*LNP*). L'allargamento dell'Unione Europea, oggetto della proposta di risoluzione n. 7, non è estraneo all'odierno dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio. Infatti, il progetto di allargamento, di cui si discute da tempo, determina conseguenze sul funzionamento dell'Unione e rischia di aggravare la crisi in atto. È opportuna una consultazione dei cittadini rispetto alla prospettiva di ingresso della Turchia in seno all'Unione. (*Applausi del senatore Mantovani*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). I temi trattati dalle proposte di risoluzione della Lega Nord avrebbero potuto essere oggetto di approfondite discussioni, ma il carattere ostruzionistico dell'iniziativa spinge il Gruppo a esprimere voto contrario su tutte le proposte.

La proposta di risoluzione n. 7 risulta respinta.

CERUTI (*PD*). Chiede resti agli atti la sua intenzione di voto contrario sulla proposta di risoluzione n. 7.

PRESIDENTE. La proposta di risoluzione n. 8 è stata ritirata.

MARAVENTANO (*LNP*). È auspicabile che il Governo riconsideri il proprio parere sulla proposta di risoluzione n. 9, in considerazione delle gravi difficoltà che stanno attraversando i comparti della pesca e dell'agricoltura. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 9 risulta respinta.

RIZZI (*LNP*). Il patto di stabilità sta mettendo a dura prova i Comuni virtuosi che hanno ottimizzato i propri bilanci. La proposta di risoluzione n. 10 chiede quindi al Governo di riconsiderare i vincoli del patto per i Comuni virtuosi, dando loro la possibilità di creare opportunità di lavoro per le piccole e medie imprese del territorio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 10 risulta respinta.

VACCARI (*LNP*). La proposta di risoluzione n. 12 impegna il Governo a escludere dal pagamento dell'IMU le categorie più svantaggiate dal punto di vista economico, ovvero i pensionati che percepiscono meno di 1.000 euro al mese, i lavoratori in cassa integrazione e i disoccupati. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 12 risulta respinta.

ADERENTI (*LNP*). La proposta di risoluzione n. 13 chiede al Governo di assicurare, come condizione necessaria per l'erogazione dei finanziamenti statali alle Regioni sottoposte ai piani di rientro dal deficit sanitario, che esse provvedano prima a saldare i loro debiti nei confronti delle Regioni che si trovano in pareggio di bilancio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 13 risulta respinta.

PRESIDENTE. I senatori Marinaro, Nerozzi, Morri, Di Giovan Paolo chiedono risulti agli atti la loro intenzione di voto contrario sulla proposta di risoluzione n. 13.

VALLI (LNP). Con la proposta di risoluzione n. 14 si chiede al Governo di rivedere la disciplina fiscale sugli immobili rurali, eliminando in particolare la rivalutazione del 60 per cento del valore dei terreni agricoli ai fini dell'applicazione dell'imposta municipale unica e disponendo l'esenzione dal pagamento dell'imposta sugli immobili rurali, sia abitativi sia strumentali, e sui terreni agricoli per i coltivatori diretti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

INCOSTANTE (PD). Considerando l'estraneità del contenuto delle risoluzioni all'oggetto delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, annuncia il voto contrario del Gruppo Partito Democratico.

La proposta di risoluzione n. 14 risulta respinta.

DIVINA (LNP). La proposta di risoluzione n. 15 chiede di rivedere il regime dei minimi, che è stato riscritto per agevolare i giovani, senza considerare che con la normativa precedente le microimprese senza collaboratori né dipendenti potevano usufruire di una contabilità semplificata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 15 risulta respinta.

PRESIDENTE. Le senatrici Incostante e Granaiola chiedono risulti agli atti la loro intenzione di voto contrario sulla proposta di risoluzione n. 15.

FRANCO Paolo (LNP). La proposta di risoluzione n. 16 chiede che vengano poste in essere iniziative a salvaguardia delle banche di credito cooperativo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 16 risulta respinta.

MONTANI (LNP). La proposta di risoluzione n. 17 impegna il Governo ad intensificare la lotta all'evasione fiscale attraverso il potenziamento di controlli mirati nelle zone in cui il fenomeno risulta maggiormente concentrato, alla luce dei dati elaborati dalla stessa Agenzia delle entrate. Ricorda a tal proposito i risultati concreti ottenuti dal Governo Berlusconi nella lotta all'evasione fiscale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La proposta di risoluzione n. 17 risulta respinta.

CASTELLI (LNP). Per scongiurare il voto negativo dell'Assemblea su un argomento importante, su cui il Senato dovrebbe riflettere attentamente, ritira la proposta di risoluzione n. 18, che impegna il Governo a dare nuovo impulso ai rapporti commerciali con l'estero, anche attivandosi per aumentare l'offerta di traffico dei voli intercontinentali dall'aeroporto di Malpensa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DAVICO (*LNP*). La proposta di risoluzione n. 19 chiede al Governo di farsi interprete, in sede europea, dell'esigenza di maggiore flessibilità nella politica di controllo dei prezzi e di applicazione del patto di stabilità, per favorire la ripresa economica.

La proposta di risoluzione n. 19 risulta respinta.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Auspica il voto compatto dell'Assemblea in favore della proposta di risoluzione n. 20, che coerentemente con la prima parte del dispositivo della mozione presentata dalla Lega Nord, che ha ricevuto il voto favorevole dell'Assemblea, impegna il Governo ad aiutare le piccole e medie imprese. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti del senatore Morando.*)

La proposta di risoluzione n. 20 risulta respinta.

MONGIELLO (*PD*). Chiede resti agli atti la sua intenzione di voto contrario sulla proposta di risoluzione n. 20.

BODEGA (*LNP*). La proposta di risoluzione n. 21 impegna il Governo a trovare una soluzione al problema dei rifiuti in Campania, anche al fine di scongiurare il rischio di sanzioni europee, prevedendo che lo smaltimento dei rifiuti al di fuori del territorio campano sia condizionato all'intesa con la Regione destinataria degli stessi. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

La proposta di risoluzione n. 21 risulta respinta.

PITTONI (*LNP*). La proposta di risoluzione n. 22 impegna il Governo a garantire un confronto popolare, nelle forme previste dalla Costituzione, prima di procedere ad ulteriori deleghe e cessioni di competenze in favore di istituzioni sovranazionali, tali da mettere in discussione la stessa sovranità del Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

La proposta di risoluzione n. 22 risulta respinta.

Il Senato approva la proposta di risoluzione n. 23.

PRESIDENTE. Dichiara conclusa la discussione sulle mozioni e sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla politica europea e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,36, è ripresa alle ore 17,44.